

Villa Ada e i bersagli segreti del re

► Su Monte Antenne riaffiorano una parete di tufo piena di fori ► Da queste tracce un'équipe di ricercatori ha riscoperto e decine di proiettili sparati da fucili della fine dell'Ottocento il Campo di Tiro a segno inaugurato da Vittorio Emanuele II

LA STORIA

Un'escursione sul Monte Antenne, il rinvenimento del tutto casuale di una parete di tufo costellata di insoliti fori, e poi un piccolo oggetto metallico, schiacciato, riaffiorato nel terriccio superficiale, lì vicino. È da questi strani ritrovamenti che è partita l'avventura incredibile di un gruppo di ricercatori che ha portato all'inaspettata scoperta della memoria dell'originario Campo di Tiro a Segno di Roma, il vasto complesso inaugurato il 2 luglio del 1871 dal re Vittorio Emanuele II, importante sito monumentale segnalato su diverse cartografie di fine Ottocento e inizio Novecento in cui veniva definito "Tiro al Bersaglio" e "Tiro a segno Militare", usato almeno fino alla Prima Guerra mondiale, e di cui s'erano perse completamente tracce e testimonianze. Nel dettaglio, gli esploratori erano incappati esattamente nella parete che fungeva, fino a cento anni fa, da bersaglio contro cui si sparava dal Campo. Siamo sulle pendici Nord-Ovest di Monte Antenne, in una zona boscosa impervia e sconosciuta che si affaccia sull'Olimpica e su viale della Moschea. E lì

IL SITO MONUMENTALE SI ESTENDEVA NEI PRATI DELL'ACQUA ACETOSA DOVE OGGI SFILANO I CAMPI SPORTIVI APERTI CON LE OLIMPIADI

Campo da Tiro del Re si estendeva nei sottostanti prati dell'Acqua Acetosa. Lì dove oggi giganteggiano gli impianti sportivi del Coni. L'interpretazione è frutto di una lunga e complessa indagine tra boschi e carte d'archivio, con una documentazione inedita che è stata già segnalata alle autorità competenti, dalla Sovrintendenza capitolina alla Soprintendenza per i beni Archeologici e a quella per le Belle Arti e Paesaggio di Roma in considerazione del vincolo archeologico, ambientale e paesaggistico che protegge il comprensorio di Villa Ada-Monte Antenne.

LE INDAGINI

I fatti risalgono a qualche settimana fa, quando Fabio Sacco, Hermes Cardinale e Marco Guglielmi, fondatori del gruppo di ricerca "Mystery Memory Hunters", si sono dati appuntamento con un altro appassionato dei segreti di Villa Ada, Lorenzo Grassi dell'Osservatorio ambientale Sherwood, per esplorare i dirupi di Monte Antenne. Grande è stata la sorpresa quando hanno identificato una parete di tufo con quegli strani fori. «Ma sorpresa ancora più grande l'abbiamo provata quando abbiamo notato dei piccoli oggetti metallici infangati e rugginosi che affioravano dal terriccio - racconta Grassi - Ne abbiamo raccolti una ventina e questa volta, vista la forma integra, non abbiamo avuto dubbi che si trattasse di ogive di proiettili, di varie tipologie, inerti e non pericolosi. Le ogive - spiega Grassi - sono la parte finale avanzata del proiettile, quella che vola in aria e viene pro-



Di lato e qui sotto, i proiettili rinvenuti. Più in basso, un momento della scoperta. Sopra, stampa del 1887



iettata contro il bersaglio. A prima vista non sembrava trattarsi di materiale bellico moderno». Conferma che è arrivata da Massimo Castelli, esperto in armi ed equipaggiamenti militari dal 1870 ad oggi, che ha identificato i proiettili sparati da fucili d'ordinanza Vetterli e Carcano in uso all'Esercito italiano sino alla Seconda guerra mondiale. Ma cosa ci facevano degli antichi resti di proiettili nei boschi di Monte Antenne? «Una ricerca d'archivio ci ha permesso pochi giorni fa di svelare l'arcano - dice Grassi - scoprendo che in quel posto erano posizionati i bersagli contro i quali si sparava dal Campo di Tiro a Se-

gno». Un impianto di cui la città ha perso la memoria, cancellato dalle trasformazioni urbanistiche e dalla realizzazione del centro sportivo per le Olimpiadi del 1960. «Per la peculiare valenza storica degli oggetti rinvenuti - annuncia Grassi - il gruppo di ricerca ha proposto di esporre gli antichi proiettili in una vetrina nei locali dell'attuale Tiro a Segno Nazionale-Sezione di Roma, che ha sede in viale Tor di Quinto, non lontano dall'Acqua Acetosa». Progetto su cui sono già a lavoro. L'avventura, insomma, continua.

Laura Larcari

© RIPRODUZIONE RISERVATA